



Imparare a insegnare

DI GIOVANNI GUADAGNO, INSEGNANTE ITP

L'insegnamento, soprattutto quello che impone un'applicazione pratica di laboratorio, affonda le sue radici nell'esempio che i nostri maestri, in cucina così come nella vita, ci hanno saputo dare. Oggi, molti docenti hanno poco più di vent'anni e il problema per loro - lo capisco bene perché anch'io ho iniziato a insegnare a 22 anni - non è solo quello della scarsità di esperienze professionali pregresse. La maturità personale e la capacità di affrontare le situazioni e i "casi umani" che la scuola ci pone dinnanzi sono le condizioni base che permettono una progressione professionale specifica del giovane diplomato come "chef formatore". Mi permetto di dare un consiglio ai giovani colleghi: ripensate ai vostri maestri (non solo agli chef o ai professori, ma anche alle persone significative della vostra vita e cioè a quelle che nel bene e nel male vi hanno fatto riflettere e crescere) e prendete esempio da loro (fate come loro facevano, oppure il contrario). Affidatevi sempre e confrontatevi con qualcuno che abbia più esperienza di voi. Non cercate conforto per i vostri problemi nei vostri discenti. Imparate a prendere le distanze dall'adolescente e a mantenerle. Riflettete sul da farsi e poi agite come, in coscienza, pensate sia giusto. Aspetto le vostre considerazioni. Continuate a scrivermi: chef.guadagno@alice.it

COPROTAGONISTI (NON COMPARSE)

Spingo il mio carrello in un grande centro commerciale attento a schivare gli anziani con il loro bastone, le signore robuste indaffarate nella spesa settimanale e i bancali stracolmi di prodotti in offerta che ingombrano gli spaziosi corridoi fra gli scaffali. Non mi

rimane che fare lo slalom e porre maggiore attenzione per evitare di urtare e impigliarmi qua e là. Ma ecco che sbuca all'improvviso un bambinetto di tre-quattro anni che mi si fionda a tutta velocità proprio addosso al carrello e lo urta violentemente almeno due volte. Il bambino si ferma, finalmente, basito vicino al mio carrello. Sopraggiunge la madre, intenta a scegliere la migliore merendina biologica dallo scaffale e contemporaneamente a chiacchierare al cellulare con un'amica nonché a discutere con la figlia adolescente di quale smalto scegliere... Al bambino fa solo un cenno ma lui non si muove. A tal punto faccio retromarcia e per un'altra via proseguo la mia spesa. Esco nel parcheggio, carico la spesa in macchina e parto. Esco dallo stop, con prudenza perché non si sa mai, all'improvviso un giovane al volante di un'auto sportiva, occhiale a specchio e cellulare all'orecchio, sopraggiunge e mi urta una, due volte. Di soprassalto mi sveglio. Un incubo. Mi soffermo a pensare per un attimo. Certe cose possono accadere. In fin dei conti un bambino... un giovane... che colpe possono avere? Secondo alcuni la colpa potrebbe essere data al cellulare o alla larga diffusione di centri commerciali o, ancor più, all'alta concentrazione di carrelli della spesa negli stessi. Se è ridicolo dare la colpa agli oggetti è da folli sottrarre le persone alle loro responsabilità. Penso che la

responsabilità non si acquisisca d'un botto diventando grandi. E poi quando si diventa adulti? A quando il grande salto?

Non si tratta di fare salti nel vuoto nell'improbabile tentativo di stabilire il momento di maturazione di un individuo. Penso sia necessario imparare a progredire per piccoli passi sicuri piuttosto che per balzi o saltelli.

I bambini, i ragazzi e i giovani devono essere portati progressivamente a responsabilità sempre maggiori. Ecco la vera missione dell'educatore: aiutare, guidare, accompagnare il discente sulla via della maturazione rendendolo via via responsabile delle situazioni che la sua progressiva maturazione gli consente di sostenere. Purtroppo, è opinione comune che i bambini e i giovani non debbano avere responsabilità alcuna e che le sorti delle situazioni debbano essere sostenute esclusivamente dagli adulti. Suggesto di chiedersi il perché di questa situazione e a chi torna il vantaggio di mantenere non affidabili intere generazioni.

La domanda è rivolta certamente agli adulti, ma soprattutto ai giovani. Chiedetevi, cari giovani, a chi giova che rimaniate una generazione inutile e trasparente e cosa se ne farà il mondo di voi quando non sarete più in grado di svolgere questo ruolo di consumatori.

Dovremmo incominciare a pensare seriamente e ad operare con continuità, per inserire concetti quali

L'apoforisma del professore

"Il fine della psicologia è darci un'idea completamente diversa delle cose che conosciamo meglio."

Paul Valéry, "Tal quale"

scuola e formazione

autoeducazione e responsabilità. Penso che i figli, e tutti gli educandi in genere, siano coprotagonisti della

grande avventura dell'educazione. Gli educatori, i genitori e gli insegnanti potranno così imparare molto dai loro

discenti; persone anch'esse e soggetti di un'azione, non semplicemente oggetti di attenzione.

How to learn how to teach

By GIOVANNI GUADAGNO, TEACHER ITP

Teaching, especially if it imposes a practical laboratory application, has its roots in the example our maestros, in the kitchen as in life, know how to show us. Today, many teachers are not much older than twenty and the problem for them - I can understand it well because I also started teaching at 22 years of age - is not only that of having little previous professional experience. Personal maturity and the ability to deal with the situations and "human cases" that school confronts us with are the basic conditions that allow a specific professional progression in the young diploma-holder as a "trainer chef". I take the liberty of giving some advice to my young colleagues: think about your own maestros (not only chefs or teachers, but also people who were significant in your lives and i.e. those who, for better or worse, made you reflect and grow) and follow their example (do as they did, or the opposite). Trust in your own judgement always and compare yourselves with someone who has more experience than you. Never seek comfort for your problems in your pupils. Learn to keep your distance from the adolescents and to maintain it. Think carefully about what you should do and then act, as you think is right. I look forward to hearing what you have to say. Go on writing to me: chefguadagno@alice.it

Co-protagonists (not onlookers)

I push my trolley through a large shopping mall careful to avoid elderly people with their walking sticks, robust, busy women doing their weekly shop and counters overflowing with products on

offer that fill up the spacious aisles between the shelves. It is like a slalom and I am very careful to avoid bumping into things and getting stuck here and there. But suddenly a little boy of about three or four runs out and bangs straight into my trolley. I bump him violently at least twice. Finally the little boy stops dumb-founded near my trolley. His mother arrives, busy choosing the best biological snack from the shelf and chatting at the same time on her mobile phone with a friend and discussing with her teen-age daughter about which nail varnish to choose... She just nods at the little boy but he doesn't move. At this point, I reverse my trolley and go about my shopping in another direction. I go out into the car park, load my shopping into the car and leave. I come out from the stop, carefully because you never know, when a young man driving a sports car arrives and bumps into me once, twice. I awake with a start. A nightmare. I stop to think for a minute. Certain things can happen. After all a little boy... A young man... What fault do they have? According to some people, the blame could be given to mobile phones or to the widespread presence of shopping malls or, yet again, to the high concentration of shopping trolleys in them. If it is ridiculous to blame objects, it is mad to exonerate people from their responsibilities. I think that responsibility cannot be acquired suddenly just by growing up. And then, when you grow up? When do you make the great leap? It isn't a question of making leaps into the void in the improbable attempt to establish the moment an individual becomes mature. I think you have to learn to

progress by small safe steps rather than by leaps and bounds. Babies, children and young people must be taught gradually to deal with increasing responsibilities. This is the true mission of the teacher: to help, guide, and accompany the pupil as he become mature gradually making him responsible for the situations which his gradual maturity allows him to deal with.

Unfortunately, it is a common opinion that children and young people should not have any responsibly and that the results of situations must be supported by adults alone. I suggest you ask yourselves why this situation exists and to whose advantage it is to keep whole generations unreliable.

The question is certainly aimed at adults, but above all to young people.

Ask yourselves, dear youngsters, who benefits if you remain a useless transparent generation and what will the world do with you when you are no longer able to carry out this role of consumer. We must start thinking seriously and working with continuity, to include concepts such as self-education and responsibility. I think that children and all pupils in general are the co-protagonists of the great adventure of education. Educators, parents and teachers must, in this way, learn a lot from their pupils; they are also people and subjects of an action, not simply objects of attention.

The teacher's aphorism

"The purpose of psychology is to give us a completely different idea about the things we know better."

Paul Valéry "Tal quale"

OFFERTA ESCLUSIVA

Abbonamento privilegiato per i SOCI della FEDERAZIONE ITALIANA CUOCHI

12 NUMERI di

A TAVOLA

a soli € 20

invece di

€ 50 con lo

SCONTO

del 60%

Offerta valida solo per l'Italia.
Per l'estero sono da aggiungere
le spese di spedizione.

COMPILI IN STAMPATELLO. NON INVII DENARO ORA.

Cognome _____ Nome _____

Presso _____

Via _____ N. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

E-mail _____

RITAGLI E SPEDISCA QUESTO COUPON IN BUSTA CHIUSA A:

A TAVOLA - VIA ENRICO NÖE, 17 - 20133 MILANO

OPPURE LO TRASMETTA VIA FAX ALLO 02.58431571

L'Editore garantisce la riservatezza dei dati personali, raccolti, trattati e conservati nel rispetto del D.lgs. 196/03; i soggetti interessati potranno consultare, modificare o cancellare i propri dati, scrivendo a LeO Srl, responsabile del trattamento dati personali, via Melchiorre Gioia 66, 20125 Milano.

www.atavolaweb.it